

Il sistema consente di ottenere asfalto dai rifiuti

Ama e il brevetto della Muraro

L'assessore ha inventato «Tecnosuolo»

Big

Diretorio
I massimi dirigenti del Movimento 5 Stelle chiedono alla Raggi la rimozione di Muraro e Marra

Vertenza

L'ex consulente ha chiesto 200mila euro all'azienda

■ «Il materiale che dovrebbe andare in discarica? Stiamo verificando vari brevetti in Italia al fine di utilizzarlo per fare i sottofondi stradali». Né inceneritore né discarica. In barba agli indirizzi governativi e agli aut-aut regionali, l'assessore all'Ambiente Paola Muraro va dritta per la sua strada e per il futuro prossimo dello smaltimento rifiuti lancia una tecnica innovativa: il «Tecnosuolo», che permette di «valorizzare la Frazione Organica Stabilizzata (Fos) per il riutilizzo in ripristini ambientali in miscela con materiali inerti (attualmente quelli prodotti da Roma sono il 60%, ndr) e trasformarli in una specie di «eco asfalto».

Con un giallo, tuttavia, su un possibile «conflitto d'interessi» che potrebbe tornare di moda. Il brevetto di «Tecnosuolo», depositato alla Società Italiana Brevetti nel 2011, porta la firma proprio di Paola Muraro, oltre che di altri due ingegneri del Csm, Renato D'Angelo e Giuseppe Rosario Todarello. Dunque, senza entrare nel merito dei vantaggi economici o ambientali, se Ama dovesse scegliere proprio questo brevetto, ci troveremmo di fronte a una situazione facilmente cavalcabile dalle forze politiche in opposizione alla sindaca Virginia Raggi: l'assessore Muraro che dà indirizzo alla società capitolina Ama di utilizzare un'invenzione dell'ex consulente Muraro, che proprio per la «concreta utilizzazione» di quel brevetto tempo fa avrebbe chiesto alla stessa Ama un «equo premio» di 200mila euro. In estrema sintesi: se Ama inserisce Tecnosuolo nel piano rifiuti, a guada-

gnarci potrebbe essere Paola Muraro.

Certo, la cosa non è automatica. Innanzitutto, quella descritta ieri da Muraro in conferenza stampa è apparsa più come una «ipotesi», un tentativo di smarcarsi da un argomento delicato come quello di inceneritori e discariche, su cui nel recente passato era già inciampata; in secondo luogo, non c'è stato un riferimento diretto a «Tecnosuolo», benché non vi sia molto altro sul mercato delle nuove tecnologie a riguardo. E poi la richiesta dell'«equo premio» da parte del team di Muraro era, appunto, una «richiesta», avanzata ad Ama nel 2015 quando l'ex ad Daniele Fortini annunciò la volontà di utilizzarlo, e non è detto che venga accolta da un eventuale tribunale civile.

La situazione resta tuttavia «equivocabile». E non è una novità per l'assessore all'Ambiente dall'inizio del suo mandato. Attualmente, il nome di Paola Muraro compare nel registro degli indagati della Procura di Roma nell'inchiesta relativa ad illeciti nello smaltimento dei rifiuti. In particolare alla Muraro i magistrati di piazzale Clodio contestano reati ambientali commessi quando ricopriva il ruolo di consulente esterno di Ama. In questo filone l'assessore è indagata per la violazione del comma 4 dell'articolo 256 del Codice dell'Ambiente in tema di «gestione di rifiuti non autorizzata»: si tratta di un tipo di reato che potrebbe essere sanato attraverso il pagamento di una multa. L'indagine sui reati ambientali, avviata nell'aprile scorso, viaggia parallela con l'altro filone, aperto dopo l'estate, in cui l'ex consulente di Ama è indagata per abuso d'ufficio. Muraro è stata consulente esterna della municipalizzata dei rifiuti del Comune di Roma per 12 anni: era referente Ippc, un protocollo internazionale sulla qualità dei rifiuti. Il suo lavoro riguardava, in sostanza, il controllo sulla qualità del rifiuto in entrata e in uscita negli impianti di Tmb di Rocca Cencia e Salario e che doveva essere conforme all'Autorizzazione Integrata Ambientale. Che la posizione di Muraro fosse all'attenzione dei magistrati, Virginia Raggi lo sapeva sin dal 18 luglio, ma l'ha reso noto solo il 4 settembre durante una seduta della Commissione parlamentare Eco-

Vin. Bis.

